Graziana Giròvaga

La vita è un alone luminoso.

“La felicità di una donna. Émilie di Châtelet tra Voltaire e Newton” di Silvana Bartoli.

Ringrazio l’ufficio stampa della Casa Editrice Leo S. Olschki per avermi omaggiato con il saggio.

“L’amore per lo studio è la passione più necessaria alla nostra felicità; è una risorsa sicura contro le disgrazie e una fonte inesauribile di gratificazione”.

Il personaggio al centro di questa narrazione è uno dei più importanti in assoluto, che non molti conoscono, ma di cui è necessario sapere di più per imparare, riflettere, capire, analizzare la società in generale, avvalendosi delle lezioni di storia. Oggi voglio parlare della storia della Donna di scienza del 18° secolo, quello dei lumi: Gabrielle-Émilie Le Tonnelier de Breteuil di Châtelet, o semplicemente Émilie di Châtelier.

Sin da bambina ha messo lo studio prima di ogni cosa, grazie al padre che non le ha imposto i passatemi femminili, infatti Louis Nicolas sceglie di darle la stessa educazione data ai suoi due figli e gli stessi precettori che le insegneranno il latino, la matematica, la danza, la musica, le lingue straniere e il teatro. Questo rese Émilie una brillante donna di scienza, colta, sensibile e alla moda. Così quando suo padre organizzava i salotti intellettuali, era capace di tenere ogni tipo di conversazione.
All’età di 19 anni la marchesa si sposa con Florent Claude, marchese di Châtelet, un militare dal quale avrà tre figli.
Émilie frequenta la corte di Louis XV a Versailles, i saloni aristocratici parigini più importante e la corte del re Pologne Stanislao, a Luneville in Lorena.
A L’Opera de Paris conoscerà Voltaire, il più illustre scrittore del tempo in tutta Europa e sarà suo amante,prima, e amico, fino alla sua morte prematura. Vivranno e lavoreranno insieme per quattro anni nel castello di Cirey, nella regione Champagne, di proprietà del marito, era un luogo propizio per un’intensa attività intellettuale. Infatti una Delle sue opere celebri è la traduzione dal latino al francese de “Principes mathématiques révolutionnaires de Newton” pubblicato nel 1756; inoltre ha scritto una sintesi del pensiero di Leibniz che s’intitola Institute de physique. Questo libro scientifico è dedicato a suo figlio che da perfetta illuminista vuole insegnargli l’importanza dell’esperienza e la regola dell’obiettività.
Purtroppo morì nel 1749 in seguito alla nascita di un bambino, avuto dalla relazione con il poeta Saint-Lambert.
La marchesa quando dichiarava di “aver trascorso la propria vita nell’indipendenza” diceva la verità.
Questo saggio mette in evidenza come, in anticipo sui tempi di molte altre donne, Madame du Châtelet avesse ben chiaro il valore dell’istruzione. Per lei lo studio era un percorso di autonomia che poteva dimostrare l’uguaglianza tra uomo e donna. La marchesa era persuasa che molte donne ignorassero i propri talenti, trattenute da una società che la riempiva di pregiudizi. Da ciò si evince che fosse una donna in anticipo sul pensiero della differenza, che rifiutava la funzionalità dei ruoli.
I miei complimenti vanno alla scrittrice Silvana Bartoli e alla casa editrice Olschki.
In copertina si trova il ritratto della Marchesa di Châtelet, del 1745 circa, di Marianne Loir. Attualmente si trova al Museo Delle Belle Arti di Bordeaux. Dal ritratto spicca il colore blu di Prussia del vestito alla moda del tempo. Questa tonalità era di un colore molto intenso, per molto tempo era un colore riservato nei ritratti della Vergine e del Re di Francia. Nella mano destra mantiene un compasso, simbolo del controllo di sé e nella mano sinistra un garofano, messaggero di amore carnale.

novembre 3, 2018
Recensioni

Émilie di Châtelet recensione

BLOG SU WORDPRESS.COM.

SU ↑